



<b>MILAN</b>	<b>1</b>
<b>FIorentina</b>	<b>1</b>

**MILAN:** G. Galli 6,5; Tassotti 7, Maldini 5; Fuser 6 (dal 64' Colombo s.v.), F. Galli 5,5; Baresi 6,5; Stroppa 6,5; Rijkaard 7, Borgonovo 5 (dal 73' Evani), Ancelotti 7, Simone 5,5. (12 Pazzagli, 13 Carobbi, 14 Salvatori).

**FIorentina:** Landucci 6,5; Pioli 6, Volpentina 5,5; Iachini 6,5, Pin 6, Battistini 6,5; Dell'Oglio 5,5, Dunga 6, Dertycia 6, Baggio 6,5 (dal 78' Facenda s.v.), Di Chiara 5 (dal 78' Buso s.v.), (12 Pellicani, 14 Seregni, 15 Bosco).

**ARBITRO:** Agnolini di Bassano 6.

**RETI:** 2' Tassotti, 65' Dell'Oglio.

**NOTE:** Angoli 10-4 per il Milan. Ammoniti Facenda, Tassotti e Pioli. Hanno assistito alla gara 63.694 di cui 22.230 paganti per un incasso di 448.914 che con la quota abbonati sale a 1.214.277.718.

<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>CESENA</b>	<b>0</b>

**ROMA:** Cervone s.v.; Tempestilli 6,5; Nela, 6,5; Manfredonia 7, Berthold 6,5, Comi 6; Desideri 6, Gerolin 6,5, Voeller 6,5, Giannini 6, Rizzitelli 5,5 (79' Di Mauro s.v.) (12 Tancredi, 13 Conti, 15 Baldieri, 16 Pellegrini).

**CESENA:** Rossi 6,5; Calcaterra 6, Nobile 6; Esposito 6 (72' Holmquist s.v.), Gelain s.v. (23' Flamigni 6), Jozic 6,5; Anselotti 6, Piracini 7, Traini 6, Domini, 6,5, Turchetta 6. (12 Fontana, 14 Del Bianco, 15 Masolini).

**ARBITRO:** Beschin di Legnago 6.

**RETI:** 63' Desideri.

**NOTE:** Angoli 9-5 per la Roma. Giornata estiva, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Rizzitelli, Turchetta, Esposito, Comi, Manfredonia, Gerolin. Al 23' Gelain lascia il campo per uno stiramento. Spettatori: 24.655 (9.816 abbonati e 14.839 paganti) per un incasso di 603.882.000 di lire (quota abbonamenti 252.282.000 di lire).



Baggio «sottoposto alle cure» di Baresi e, seminascolato, di Maldini

### MILAN-FIORENTINA

Pari a San Siro: Berlusconi parla di sfortuna e i viola contano le ferite alle gambe

# Venti minuti alla carica Poi si sveglia Baggio

## Tassotti-Ancelotti: coppia di sfondamento

2' Milan in vantaggio: Tassotti intercetta passaggio di Volpentina che in disimpegno cerca mollemente Di Chiara. Il tiro in corsa dal limite si infila giusto nel sette.

6' Dunga perde palla a centrocampo, contropiede Stroppa-Borgonovo-Stroppa che entra in area. La difesa sbanda: palla vagante, arriva Tassotti e Volpentina libera in extremis.

24' spettacolare contropiede del Milan: Ancelotti a Tassotti che lancia dalla parte opposta Stroppa: controllo di petto a seguire e con Landucci in uscita. Tocco di misura e palla che sfiora l'altro palo.

49' scappa Dertycia, Ancelotti e poi Rijkaard lo maltrattano: resta in piedi, poi cade in area. Agnolini non concede il rigore invocato dall'argentino.

50' davanti all'area del Milan Dertycia perde un pallone, lo recupera e lo allunga a sorpresa a Baggio, Milan chiede fuorigioco, Baggio avanza e stavolta tira sui piedi di Galli in uscita.

65' Baggio ruba palla a Maldini, imbecca Dell'Oglio che vince un rimpallo poi in area Baresi si avventa, la respinta picchia sulla coscia del viola ed è gol!

72' gran lancio di Baggio per Dertycia che in corsa spara alto.

78' Ancelotti vola in area mentre cerca di colpire di testa, Agnolini non ci crede.

MILAN		FIorentina	
Totale 46		Totale 20	
20	TIRI	9	
14	In porta	5	
12	Da lontano	6	
Totale 20		Totale 19	
1	FALLI COMMESSI	7	
Strappa 5	Quante volte in fuorigioco	Dertycia 8	
	Il marcatore più implacabile		
Totale 40		Totale 43	
Simone 6	PALLONI PERSI	Baggio 10	
	Il più sprecone		
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 30'	Totale 62'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'	
		1° Tempo 28'	
		2° Tempo 24'	

GIANNI PIVA

MILANO. La grande sfida del Milan contro Baggio, stando alle grida della vigilia, finisce con una lunga sfilza di scontenti. Il Milan impreca alla sfortuna dopo aver giocato almeno venti minuti di calcio-monstre ed alla fine fa come i galli col gomito, finisce per rischiare di impicciarsi con quello che pareva un gioco. Baggio accolto con bordate di fischi - primo effetto del trionfo in azzurro - ha avuto rare occasioni per giocare perché i suoi hanno spulato l'anima per tenere botta nel primo tempo, poi ha confermato quanta classe abbia nei piedi e in zucca, sfruttando quasi tutto al meglio prima di assaggiare l'aluneri dei tacchetti dei rossoneri.

Per le cronache, ha man-

cato un gol davanti a Galli, ma la palla gli era arrivata da Dertycia e quindi va capita una certa sorpresa. Ha ritenuto la finta che gli garanti trionfi a Napoli e Cesena, ma Galli aveva già allungato i piedi. Poi, zoppicando, è uscito al 78' il Milan aveva già fatto e distrutto, ronzando attorno alla goleada per lunghi minuti, in particolare i venti iniziali, per poi perdersi vedendo i suoi piccoletti dell'attacco-bis smarriti. E come nemici pallonari impone, la Fiorentina, passata la buriana, ha raccolto quando la fortuna ha girato sdegnata gli occhi da un'altra parte. Così un rinvio ringhianze di Baresi ha trovato a mezzo metro Dell'Oglio e ne è uscito un colpo di ritorno che è entrato potente in rete con

Galli un po' a spasso. Non era certo la sola volta che la Fiorentina si era fatta avanti, Dertycia aveva deviato sul fondo da ottima posizione già al 26', poi avrebbe sciupato ancora per non dimenticare Baggio. Queste sono le cose avverse al Milan che era partito con ritmo impossibile e con un pressing che ha fatto perdere la testa alla squadra di Giorgi partita al piccolo trotto, quasi non sapesse come si comporta il Milan. Al secondo minuto i viola avevano già perso cinque, sei palloni e su uno di questi passaggi da citrulli (Volpentina a Dell'Oglio davanti all'area) è piombato Tassotti che ha nel repertorio la botta di collo destro: palla nel settes e sta-

ricordo del gioco arrembante e abbastanza lucido dell'inizio, dei rossoneri restano nella mente le mischie paurose nell'area viola e in quelle zuffe non erano certo Borgonovo e Simone a trovarsi bene. Così Landucci non ha certo dovuto lavorare allo spasimo. E non dipende da lui se il Milan non ha segnato quel che il suo lavoro avrebbe meritato. Comprensibile che i viola siano usciti dal campo ebbri di gioia: questo pareggio non se lo aspettavano più, dopo il primo tempo e certo un rimpallo così partigiano non è cosa da tutti i giorni. Che poi la squadra abbia mostrato lacune grandi resta un problema di Giorgi, ammesso che il campionato non infierisca.

Con un gol al Flaminio i giallorossi ottengono il quarto successo consecutivo. E così, dopo tre anni e mezzo, tornano in testa alla classifica.

## Sacchi «Alla fine vinceremo ancora noi»

MILANO. Sacchi si presenta davanti ai microfoni con i segni vistosi della muscolatura che qualche solerte dirigente gli ha imposto prima che uscisse dallo spogliatoio dove non si è certo esibito per il self-control. «Parlo secondo i canoni del mondo del calcio... visto che non sono libero». È un Sacchi furibondo: non si capirebbe se l'oggetto fosse l'arbitro. Poi si scatena contro la sorte: «Sono amareggiato per il risultato che ci penalizza in modo brutale. Il gol del pareggio è emblematico per capire a che livello di sfortuna siamo arrivati. Si la sfortuna è la nostra costante. L'unica consolazione sono quei venti minuti iniziali in cui il Milan ha giocato in modo davvero straordinario. Poi non abbiamo concretizzato la nostra supremazia ed abbiamo pagato, come capita nel calcio. Io ho visto solo un'altra volta un gol come quello, e contro di me: in occasione di Rimini-Vicenza. Ora dobbiamo battere il nostro vero avversario, la sorte, che ci ha tolto gli uomini e obbligato a giocare con Borgonovo e Simone ancora fuori condizione. Nonostante questo, vedo un Milan da scudetto perché alla fine i conti ci daranno ragione».

## Giorgi «Le azioni migliori? Le nostre»

MILANO. Due modi opposti di vedere una partita, quello di Sacchi e di Giorgi. Il tecnico dei viola arriva quando nei microfoni rimbombano ancora le parole del tecnico rossonero. Ma quel termine «ingiustizia», a proposito del pareggio, non lo trova assolutamente d'accordo. «Certo, all'inizio loro andavano a 1000 all'ora; certo il nostro gol è venuto da un tiro estemporaneo, ma al di là delle mischie che sono comunque qualcosa di difficilmente quantificabile quanto a pericolosità, devo dire che le azioni più limpide sono capitate a noi». E riducendo la gara a poche cifre nessuno può dargli torto. Un tasto scottante potrebbe essere quello di Baggio uscito doloretto dal campo e «abbandonato» da Agnolini che non ha creduto al suo dolore. In realtà nessun piano, né da parte di Giorgi né da parte di Baggio che ha serenamente avvertito che anche i colpi «fanno parte di questo lavoro, come, purtroppo, gli errori. E io certamente ho mancato in quella occasione su Galli anche se non mi aspettavo quel pallone».



Baggio doloretto invoca il soccorso del massaggiatore e del medico

### ROMA-CESENA

Con un gol al Flaminio i giallorossi ottengono il quarto successo consecutivo. E così, dopo tre anni e mezzo, tornano in testa alla classifica

# Desideri «spara» la Roma alle stelle

## Turchetta sfiora il colpaccio

10'. Cross di Nela, Rizzitelli davanti alla porta riesce a mancare clamorosamente il facile bersaglio, la palla sta per finire sul fondo, la raccoglie Voeller che sconcertato ed in fuorigioco sbaglia.

24'. Giannini prova a beffare Rossi. Il Principe finge un cross che in realtà è un pallonetto, il portiere è fuori dai pali ma fa in tempo a rientrare e deviare in angolo.

31'. Berthold ci prova da fuori area: la palla sfiora il palo.

33'. Giannini lancia Desideri sul filo del fuorigioco, il romanista prova ad infilare Rossi in uscita, ma il portiere salva.

39'. Occasione d'oro per il Cesena: Tempestilli regala una palla a centrocampo, Traini infila Comi e Berthold e poi passa a Turchetta che con Cervone fuori dai pali tenta il pallonetto ma la palla centra la traversa.

63'. Roma in gol: Gerolin rimette al centro una palla che sembrava persa, raccoglie Tempestilli che di piatto invita Desideri al tiro. Invito raccolto e con una delle sue bordate fa secco Rossi.



Desideri ha appena calcato: sarà il gol vittorioso dei giallorossi

## Radice «Il primato? Una cosa piacevole»

ROMA. La Roma non sembra soffrire di giramenti di testa. «È piacevole guardare le cose dall'alto» - dice Radice, ed è il massimo dell'euforia. Il tecnico giallorosso non vuole nemmeno sentir parlare di rivincite nei confronti di chi lo aveva bocciato ancor prima di cominciare: «Guardare al passato, oppure prevedere il futuro, non serve. Meglio vivere il presente». La filosofia di Radice non conosce mode. Poi si torna sul terreno della partita: «Che sarebbe stata una partita difficile lo sapevano in partenza, ma questo Cesena ci ha fatto sudare le proverbiali sette camicie. I miei poi si erano incaproniti con quei cross alti...». Pagine ai singoli non ne dà, preferisce dare un buon voto a tutta la squadra. E assolve anche Rizzitelli: «Si è dato da fare, certo può fare meglio, molto meglio». E, navigato com'è, non cade nella domanda-trappola: Giannini è stato il migliore in campo? «Nella norma...», risponde Radice.

## Lippi «Peccato, li avevamo spaventati»

ROMA. Lo hanno soprannominato Paul Newman e l'attore americano, oltre ai tratti somatici, Marcello Lippi sembra anche aver rubato lo stile di recitazione. Tranquillo, pacato ma senza mai dare un'immagine di arrendevolezza, il tecnico del Cesena esamina lucidamente la gara: «Non mi sento di rimproverare nessuno dei miei giocatori ed, anzi, credo che la Roma sia rimasta sorpresa da un Cesena così determinato. Resta solo il rammarico di aver perso dopo aver disputato una buona partita. Eravamo riusciti a chiudere la Roma senza troppi affanni, poi c'è stato quel pasticcio in difesa che ha provocato il gol. Ma per noi, e lo sapevano dall'inizio, il campionato finisce all'ultima giornata. Con la speranza che significhi la nostra salvezza». Ma questa Roma è da primo posto in classifica? «Per quello che ha fatto finora merita il primato». Perché ha fatto entrare Holmquist? «Non certo perché speravo di ribaltare il risultato. Il ragazzo è guarito, ma ha bisogno di ritrovare il passo giusto».



Berthold in fuga vanamente inseguito da Domini

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Le curve gonfie di colori e di rumori pronte all'appuntamento con il «grande evento». La tribuna d'onore zeppa di personaggi, ai quali però importa poco se la Roma riuscirà a conquistare la vetta della classifica. Il ministro Carro e l'ex ministro Ferri, ad esempio, guardano con ansia a ben altri eventi: le elezioni comunali di fine ottobre. E i «passaggi» allo stadio servono come quelli televisivi per propagandare la propria immagine. E mentre loro fanno passerella, distribuiscono sorrisi e strette di mano, la Roma prova a stringere in un angolo il

Cesena. Dopo dieci minuti Rizzitelli ha tra i piedi il pallone del gol ma, forse colpito da un complesso dell'ex alla rovescia, grazie al portiere con un clamoroso errore. Quella che si dipana sul prato del Flaminio è una vicenda prevedibile e il Cesena il suo ruolo di personaggio scomodo lo interpreta alla perfezione. I romanisti fanno gruppo e qualche volta anche mucchio, impedendo alla Roma di costruire fluide azioni. Vista la difficoltà di sfondare al centro, i giallorossi provano la manovra di aggiramento, ma i cross

anziché colpi di rasoio sono solo inviti per mettere in mostra Rossi in tutta la sua altezza. La Roma macina gioco ma il Cesena non finisce mai negli ingranaggi anche perché diversi giocatori giallorossi spingono meno di altre volte. Desideri è perlomeno all'inizio, Gerolin non fanno sentire il loro peso. Manca la spinta capace di sfondare il muro romagnolo e latitano anche le invenzioni di Rizzitelli che, dopo l'esperienza sfortunata di mercoledì scorso con la nazionale, sembra tornato ad avvilarsi su se stesso.

La difesa romanista può giocare con assoluta tranquillità. Alla tattica rinunciataria il Cesena accoppia anche l'assenza dello squallido Agostini, l'unico capace di garantire un onesto contropiede. Eppure è il Cesena, con il suo primo ed ultimo tiro in porta, ad andare vicinissimo al gol. Tempestilli, come contro l'Atalanta, pasticcia e regala il pallone a Traini. Comi, capace di intuire il prevedibile ma incapace di reagire all'imprevedibile, si pianta sul posto e Turchetta solo per un soffio manca il gol-beffa. Qualcuno che pensava fosse giunto il

momento di pagare il conto con la dea bendata - con la quale finora la Roma ha intrattenuto amichevoli rapporti - è costretto a ricredersi. Lo stellone giallorosso è più che mai splendente. Ma questa Roma, al di là del caso, sa sudare freddo senza lasciarsi sedurre. Con l'avvento di Radice i giallorossi hanno imparato che una partita dura novanta minuti e che batti e ribatti alla fine il chiodo entra. E quando Gerolin schioda dalla linea bianca una palla che sembra persa, c'è pronto il «martello» di Desideri a battere in rete un pallone che vale un primato in classifica che la Roma non vedeva da tre anni e mezzo. E le curve «saltano» come un tappo di champagne per festeggiare l'avvenimento. E la sbronza coinvolge pure il Cesena. Il compianto preparato da Lippi e diligentemente svolto dai «suoi» viene cestinato. L'allenatore cesenate prova a giocare la carta Holmquist, ma la mossa è un bluff dichiarato. Per lo svedese, lontano dai campi di gioco da diversi mesi per un infortunio, è solo l'occasione per riprendere confidenza con il campionato.